

La Fotografia



Storia

Caratteristiche tecniche

Inquadrature

Illuminazione

Identità teorica

Panoramica sui grandi fotografi

La cultura artistica occidentale è fondata sulla “copia” dal vero: non sull’invenzione di concetti ideali, ma sull’imitazione di ciò che vediamo, una riproduzione “mimetica” dei fenomeni percettivi.



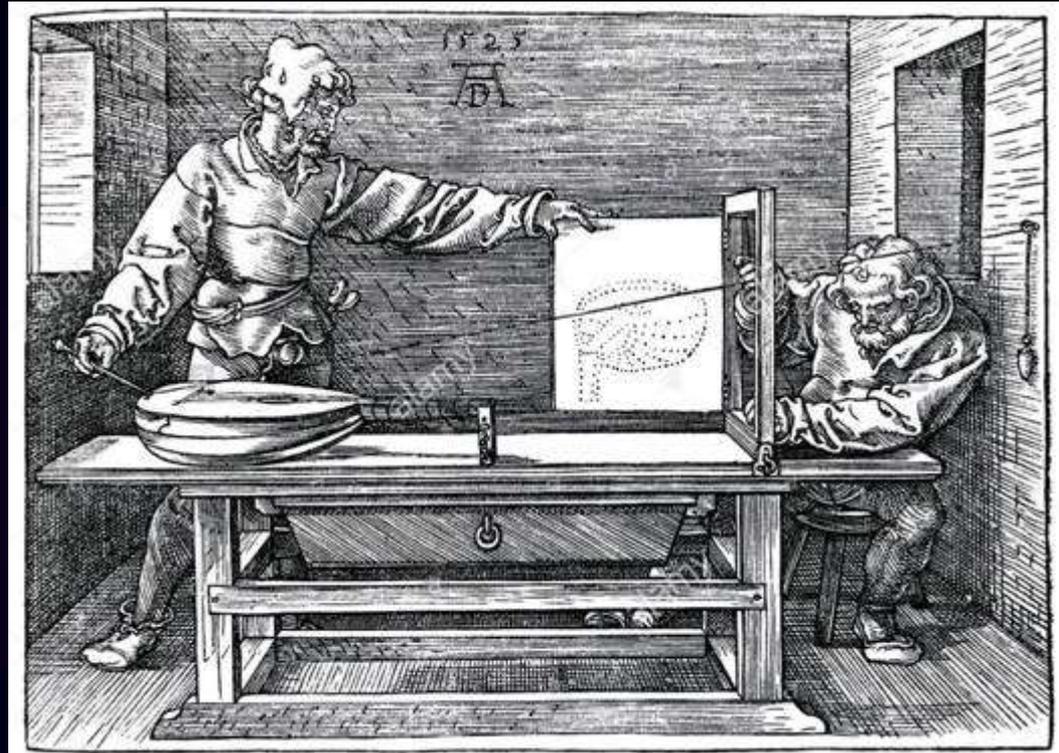
Le fonti antiche ricordano che i pittori greci iniziarono a imitare la realtà ricalcando le ombre, oltre ad utilizzare delle superfici riflettenti. Questa pittura si chiamava **skiagraphia**, letteralmente “disegno di ombre”:
“Circoscrivere con linee le ombre degli uomini”,
e pure di cavalli e piante.
Come si può ben vedere nella pittura vascolare a figure nere.

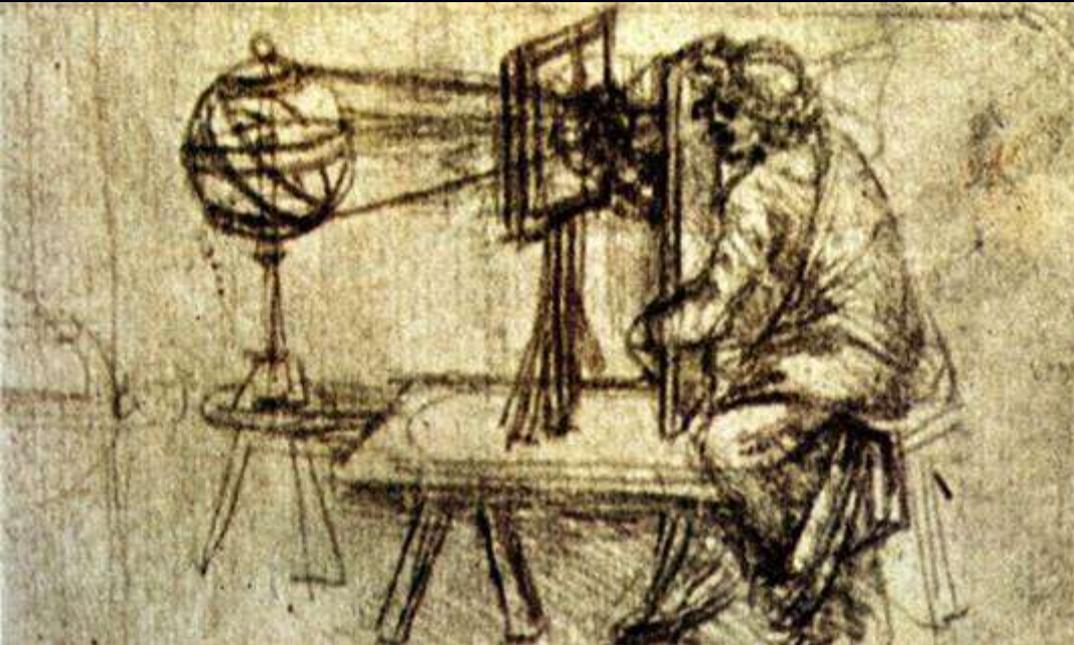


Questo dipinto del Settecento rievoca quella leggendaria invenzione: una fanciulla di Corinto, figlia del vasaio Butade, dipinge per prima su di una parete il profilo dell'ombra del suo amato dormiente.



Nel Rinascimento si torna a percorrere le orme degli antichi greci e i pittori studiano come imitare in modo preciso la realtà, ad esempio con il “prospettografo”, che serviva per disegnare tutto in modo accurato, non solamente le linee prospettiche.





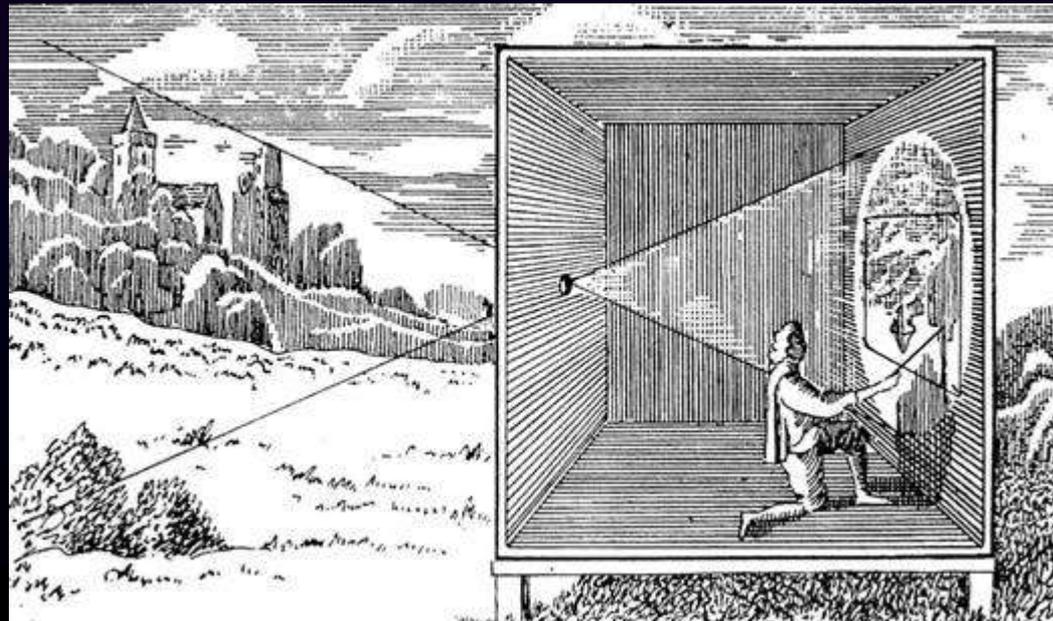
Sappiamo che Leonardo utilizzava questi sistemi e metteva in guardia i giovani che, ancor prima di aver imparato a disegnare, eccedevano nel ricalco della realtà con l'ausilio di veli trasparenti, per riprodurre contorni e impostare le ombre dei dipinti.

Abbiamo anche vaghi riferimenti ad un suo utilizzo di “proiezioni di ombre” e lampade che moltiplicavano la luce grazie a globi di vetro riempiti di acqua.

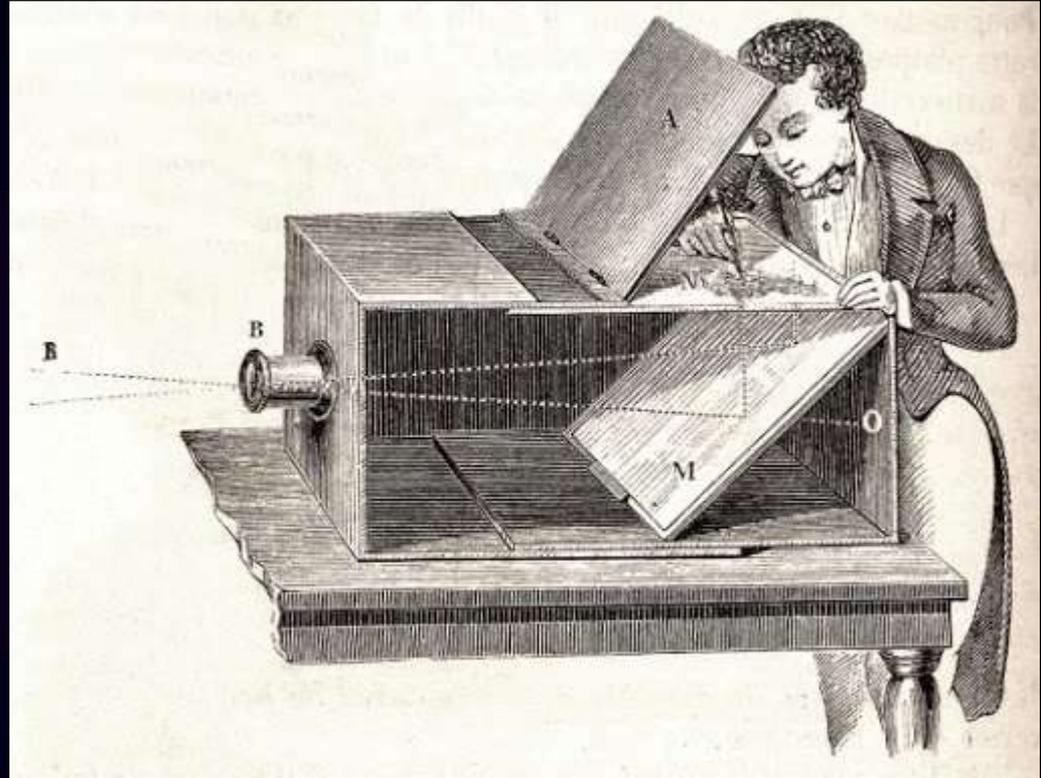
Un ritratto di incerta attribuzione mostra un profilo ottenuto con il prospettografo e che dà l'impressione di essere stato ottenuto con un ricalco di ombre...



Secondo le indicazioni di Leonardo, diversi pittori disegnavano l'esterno rimanendo nell'interno delle loro abitazioni, grazie ad un occhiello dotato di lente. Qui a Bologna, il pittore settecentesco Giuseppe Maria Crespi, raffigurava via Del Pratello.

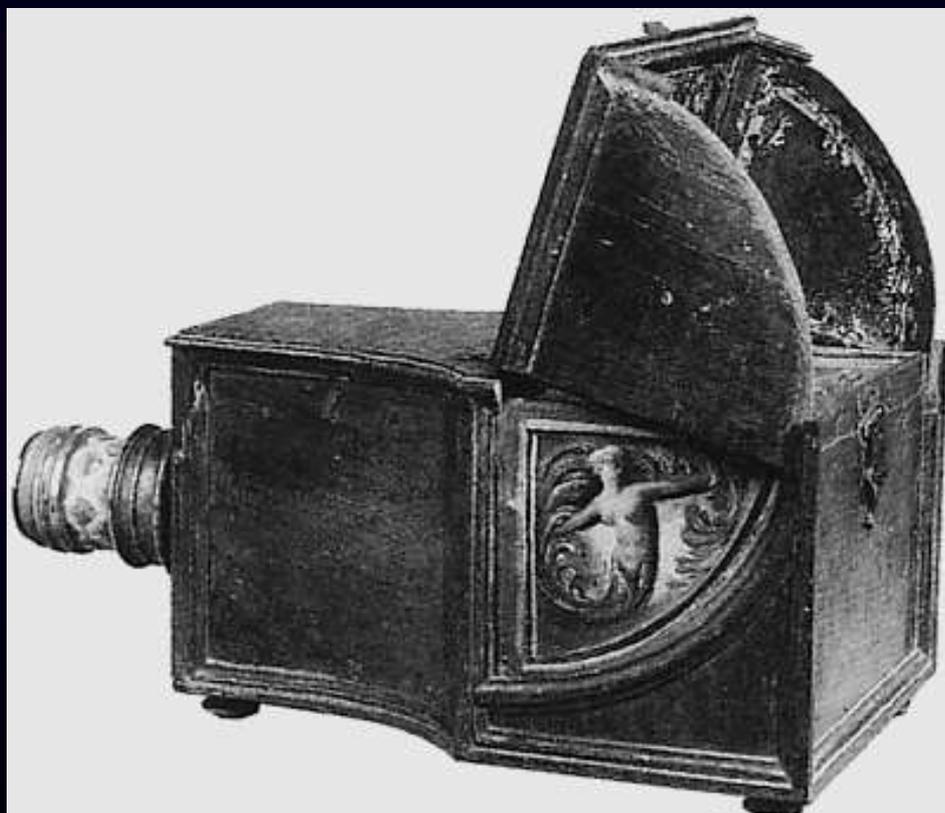


Il prospettografo venne perfezionato nei secoli seguenti. Una scatola venne dotata di vetro, specchio, obiettivo con lente, per disegnare in modo più comodo e preciso le ombre - ribaltate - della realtà.

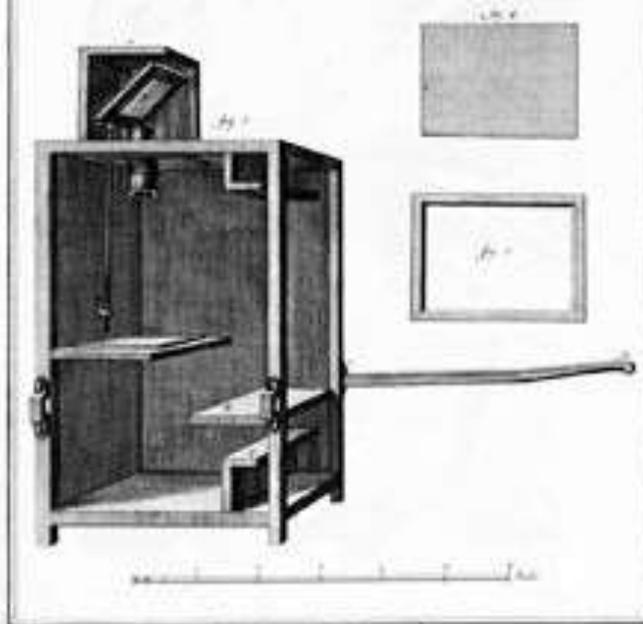




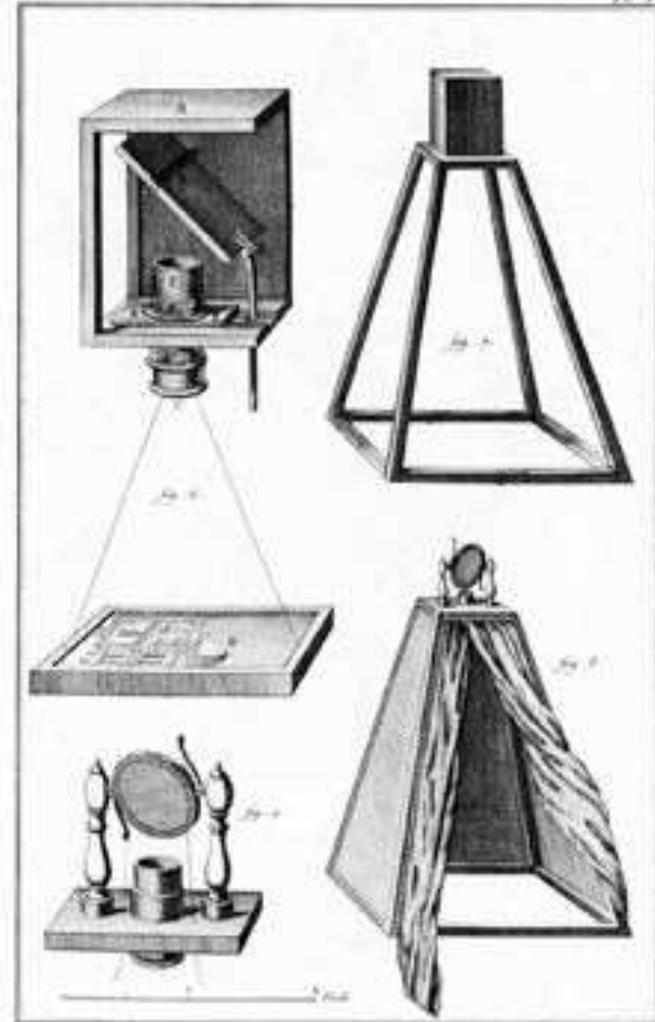
I dettagliatissimi paesaggi di Canaletto furono realizzati con l'ausilio di questa "camera ottica".



La camera ottica venne ulteriormente perfezionata sotto forma di una “camera oscura”, per ottenere la proiezione su di un vetro di immagini più accurate.



DESSEIN, Chambre Obscure.



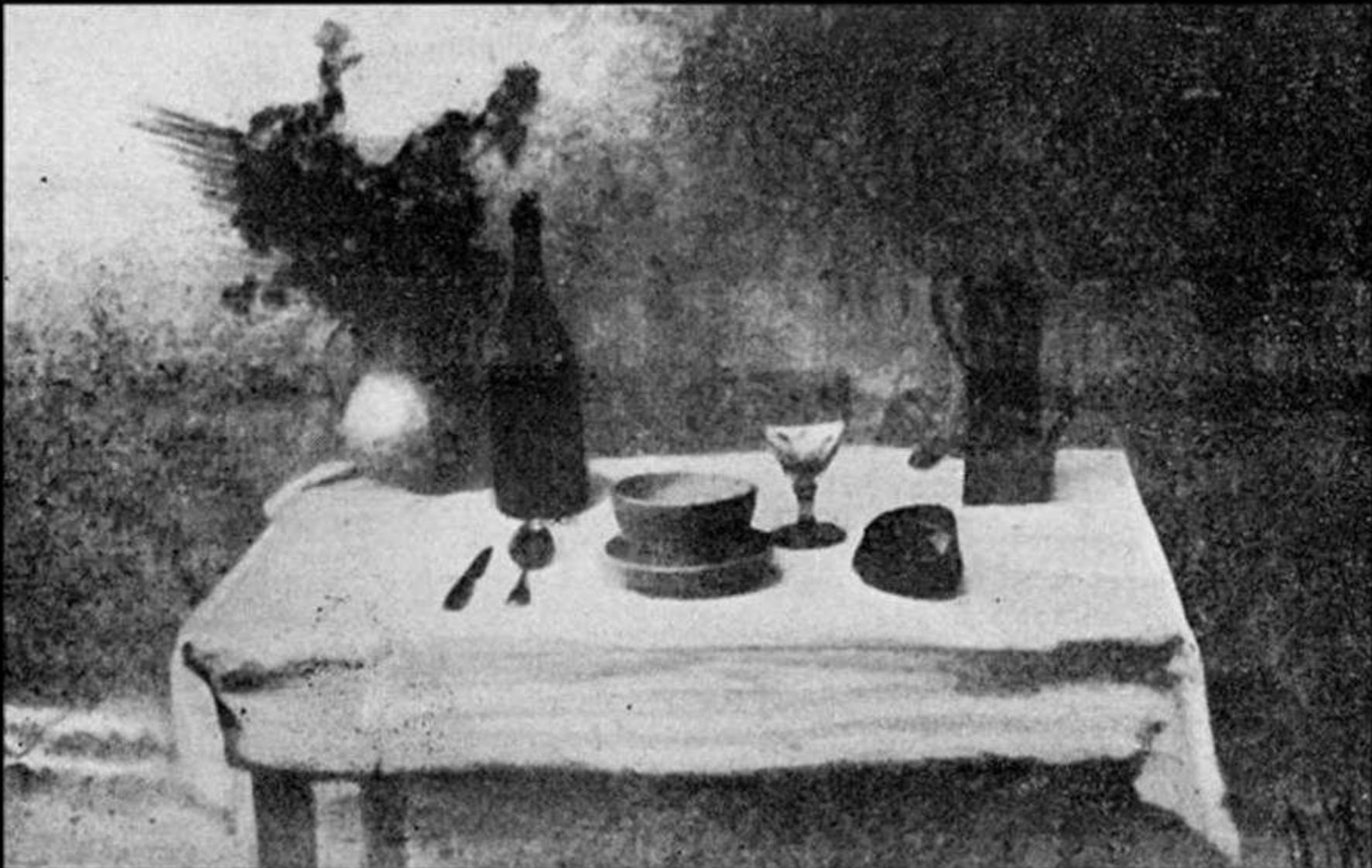
DESSEIN, Chambre Obscure.

In Francia, dal 1825, Niépce e Daguerre fanno esperimenti con la camera oscura. Grazie a varie sostanze chimiche e infine al nitrato d'argento riescono a impressionare in modo stabile le ombre su di lastre piane. Queste sono le prime stampe conosciute della realtà.





Joseph Nicéphore Niépce, *Veduta dalla finestra di Le Gras*, 1827 circa, eliografia su vetro (originale distrutto).

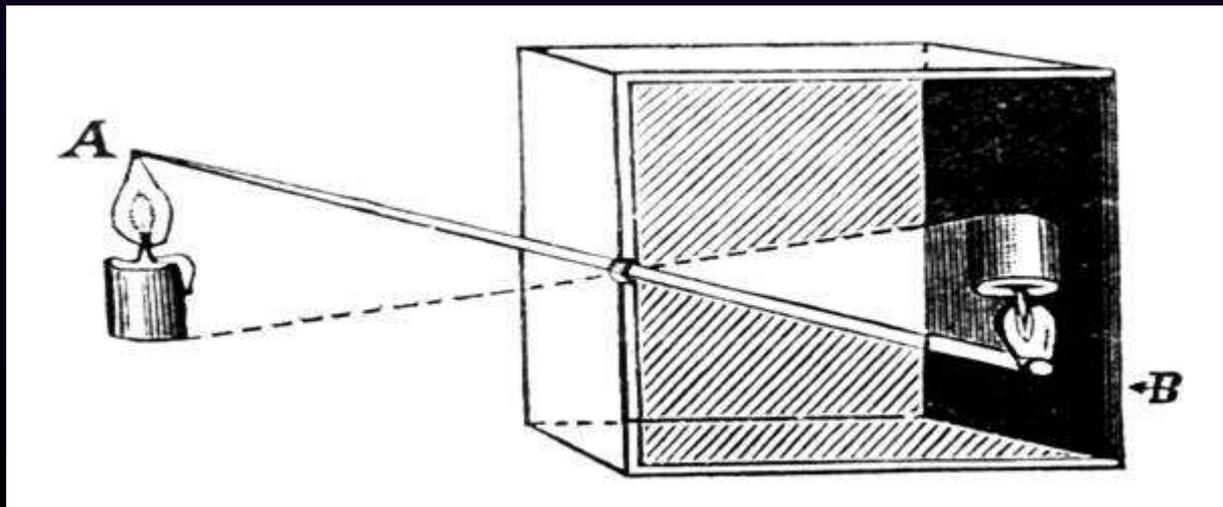


Joseph Nicéphore Niépce?, *Tavola apparecchiata*,
eliografia su vetro.



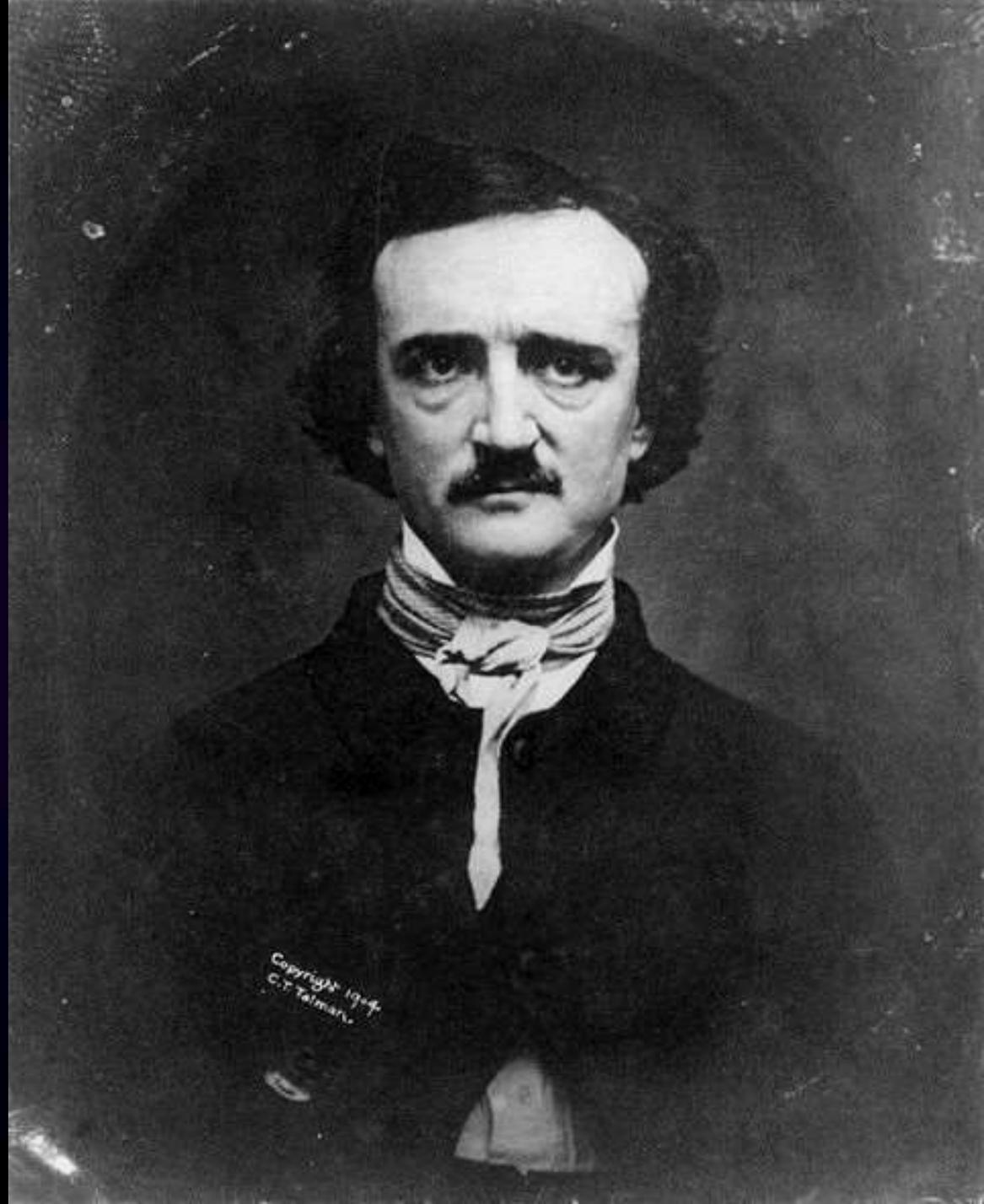
Louis-Jacques-Mandé Daguerre, *Natura morta*, 1837, dagherrotipo.

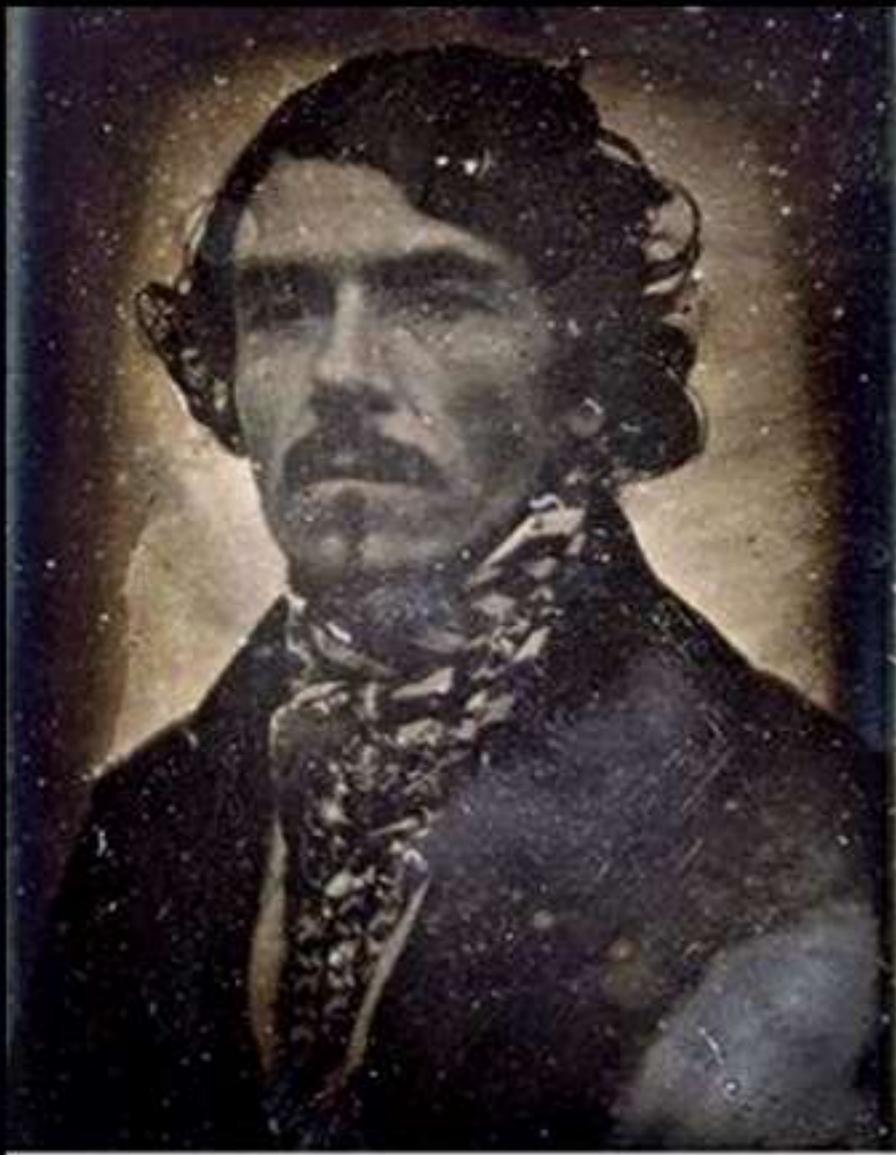
Gli strumenti erano sostanzialmente gli stessi del secolo precedente, con un foro stenopeico che concentra i raggi di luce e li proietta sul fondo, ribaltati da destra a sinistra e dall'alto in basso.



Vennero subito ritratte le città moderne, da Londra a Parigi, però su lastre in copia unica, non duplicabili, chiamate dagherrotipi.

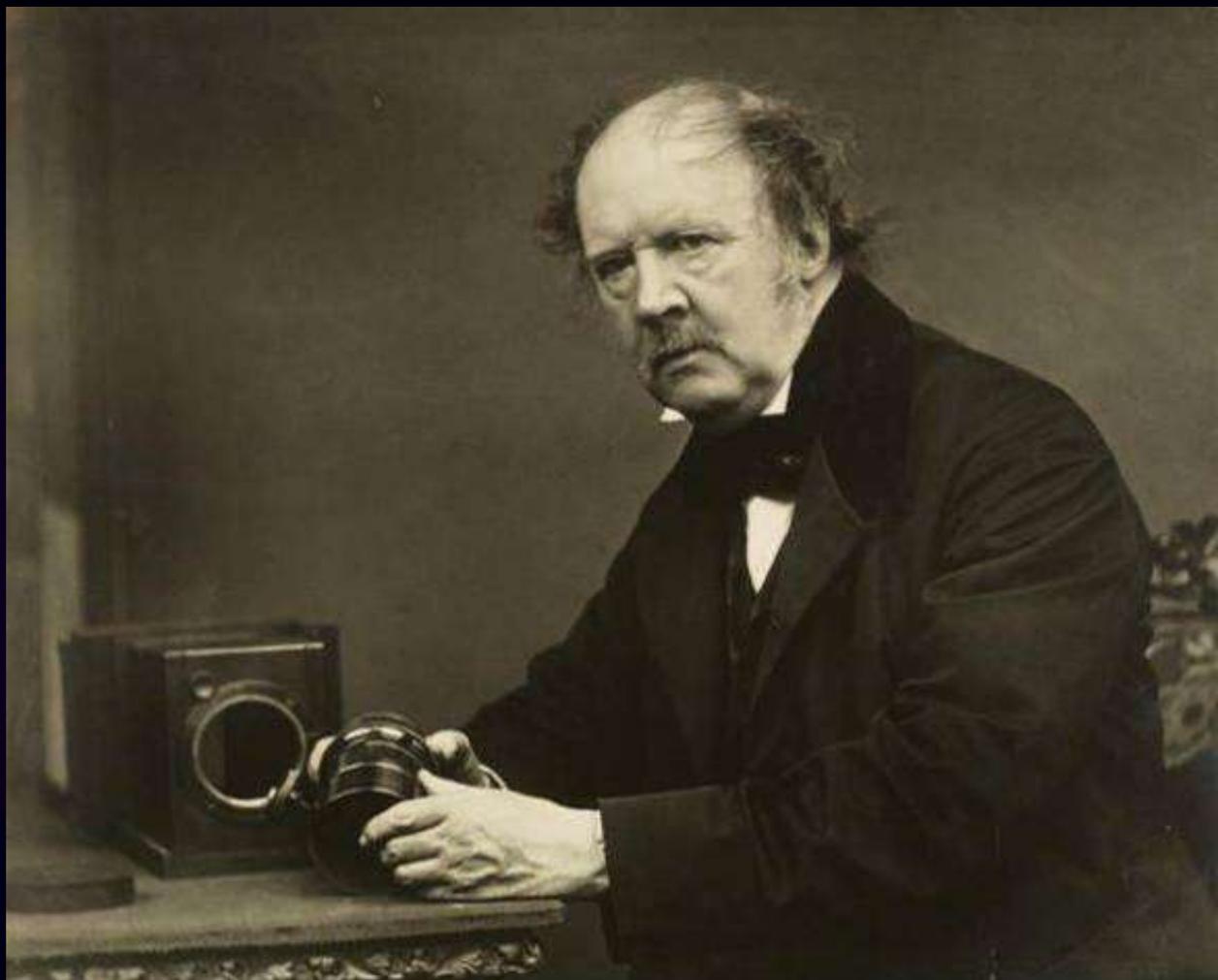
Quindi i personaggi storici: qui Edgar Allan Poe.





Léon Reisener, *Ritratto di Eugène Delacroix*, 1842, dagherrotipo

Nel 1839 l'inglese Fox Talbot presenta ufficialmente la **FOTOGRAFIA** che, a differenza delle stampe precedenti, è riproducibile in un numero illimitato di copie.



Realizza inizialmente
impressioni di oggetti su
carta fotosensibile,
poi scatta dei “calotipi”
all’aria aperta.



William Henry Fox Talbot, *Pizzo e frammento di vegetale*, 1839, disegno fotogenico, negativo



William Henry Fox Talbot in una esposizione multipla presso uno stabilimento commerciale di Reading, 1845 circa, calotipo su carta salata